

*Adeguati al distanziamento sociale i metodi di studio di Emanuele Spampinato, insegnante presso la scuola "Fred Astaire" di Vienna*

## LEZIONI DI BALLO AI TEMPI DEL CORONAVIRUS



Photo by Marvel Plavec

**A**nche il ballo, come innumerevoli altri settori, durante l'intero 2020, e parte del 2021, è stato duramente colpito dall'epidemia Coronavirus.

Scuole di ballo, centri sportivi, hanno dovuto reinventare un nuovo metodo per poter "rimanere connessi" ai propri allievi. La danza sportiva, il ballo da competizione sono delle discipline agonistiche che richiedono pratica, dedizione e passione.

Entrambe fanno parte di uno stile che viene creato tramite il movimento di due corpi, ma che purtroppo la pandemia ha allontanato per un momento. Non è semplice o forse non lo è stato all'inizio, per trainers, studenti e coach, lavorare mantenendo la distanza. Questo è uno sport che necessita un contatto fisico, uno scambio di energie, una fusione tra due persone che creano un movimento.

La connessione tra i corpi è alla base di tutto. L'altezza fisica, l'odore, il tipo di tatto, il contatto, il focus, tutti questi punti e ben altri sono gli ingredienti per dare vita ad un eccellente prodotto di ballo.

Tra due ballerini lo scambio di questi fattori consolida il loro rapporto rendendoli più coesi. Nel caso in cui si parli di professionisti o amatori è molto più semplice gestire l'allenamento sportivo, poiché la maturità di queste due categorie favorisce l'esercizio anche in modo individuale.

Quello che ha toccato profondamente, mutando le varie metodiche didattiche, è stato il rapporto tra insegnante e allievo, ancora peggio se il secondo, inesperto.

Il principiante ha la necessità di osservare dal vivo cosa gli si propone di fare, ha bisogno del supporto del maestro di ballo che indichi le direzioni, dove spostare il peso, quando ruotare il corpo; il principiante ha bisogno del maestro di ballo che lo inciti, che lo sproni, che

gli spieghi cosa potrebbe funzionare meglio e che lo acclami quando raggiunge un obiettivo.

Maestro e allievo è un legame estremamente intenso: il primo vede nell'altro se stesso agli esordi, il secondo vede se stesso nel futuro.

Per ragionevoli decisioni, date da misure di prevenzione per eludere la diffusione del Covid-19, maestro e allievo sono stati separati all'interno della sala da ballo.

Io in prima persona, ma come me, altri miei colleghi ed amici del settore, abbiamo dovuto letteralmente reinventarci, dando inizio a un metodo di studio che potesse essere adeguato alle varie linee guida di distanziamento sociale.

Durante gli scorsi mesi, ho visto un'inventiva da premio Nobel, un livello di creatività che solo chi ha sudato tanto per raggiungere l'obiettivo conosce.

Oltre ovviamente ad insegnare con le appropriate distanze, sono entrati in campo (o in pista da ballo in questo caso) strumenti nuovi come ad esempio: l'utilizzo di lunghi legni da tenere con le mani, come se fossero prolungamenti delle braccia tra i due ballerini per avere una connessione anche se parziale; l'utilizzo di schemi sulla pista da ballo per far vivere un'esperienza di apprendimento diverso dal consueto; maggiore focalizzazione sullo studio teorico, come storia d'origine della danza, studio della musica e del suo uso nel ballo e altre varie tematiche.

Ognuno ha portato nel suo piccolo idee e novità al fine di poter continuare la propria attività lavorativa, motivando i propri allievi, incoraggiandoli a non mollare, continuando a credere ai propri sogni.

Dal momento in cui le misure di contenimento si sono insaprite vietando del tutto le piste da ballo, per scuole di danza e centri sportivi, l'unico metodo in grado di poter far mantenere attivo l'allenamento e studio, è stato il sistema online.

Oggi giorno, grazie ai nuovi sistemi informatici, alla rete Internet superveloce e ai vari dispositivi come tablet compu-

ter e telefono, per connettersi con l'altra parte del mondo basta solamente un click.

Alla luce di ciò l'utilizzo di programmi per effettuare video conferenze come Skype, Messenger, WhatsApp, è divenuto fondamentale durante la pandemia.

Personalmente, un'applicazione che ho preferito utilizzare è stata Zoom, poiché permette di organizzare una videoconferenza con un numero elevato di persone, gestire l'audio da parte dei partecipanti, invitando coloro che prenderanno parte alla riunione con un messaggio di posta elettronica, dove quello che dovranno fare è cliccare sull'evento in programmazione.

Inizialmente ho provato una sensazione davvero strana. Quando insegno a scuola di ballo e mi trovo un gruppo di persone davanti, riesco a sentire la loro energia, avverto il loro entusiasmo, percepisco il livello di attenzione; questa non è un'abilità che ho imparato tra i banchi di scuola, ma è una capacità che ho ottenuto dall'esperienza a contatto con le persone.

Presentare una lezione di ballo davanti a uno schermo, modifica sicuramente l'impatto emotivo e la carica di adrenalina che si ottiene dal vivo.

Tutto si riduce ai 20 x 30 centimetri del proprio tablet, o perlomeno questo è quello di cui avevo timore all'inizio.

Sicuramente avere un pubblico che riesce a darmi un riscontro positivo, accresce in me la voglia di dare di più, di fare ancora meglio. Ascoltare i loro commenti loro suggerimenti, può solamente migliorare ciò che già sto facendo, poiché sono loro i protagonisti di quel momento.

Non è semplice per un profes-

sionista che lavora in contatto ravvicinato con i propri clienti (e quando parlo di ballo di coppia non c'è un'alcuna distanza poiché i corpi sono all'unisono) riformulare un metodo di insegnamento che prevede l'oppo-



Photo by Marvel Plavec

sto di quello che è solito farsi. In passato, non siamo mai stati sottoposti all'osservanza di misure di distanziamento di questo tipo quindi oltre coglierci "inesperti" da un certo punto di vista, il virus ha colpito una di quelle categorie per la quale la distanza non fa al caso suo.

Con il cuore tra le mani devo dire che sono davvero fiero per tutti coloro che non si sono arresi durante questo indimenticabile anno. Sono davvero onorato della categoria professionale alla quale appartengo ovvero insegnanti di ballo, istruttori, coach, che come me, hanno cercato di portare avanti con la loro creatività le scuole di ballo, di mantenere viva la voglia di ballare, studiare e migliorare poiché il ballo o la danza ha sempre bisogno di portavoce per ricordare quanti benefici sono possibili trarre.

Ma una parte di merito di tutto ciò va anche nostri allievi che prima, durante e dopo, hanno continuato a credere in noi.

Il ballo è vita.

**Emanuele SPAMPINATO**